

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenti purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,8 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — per Genova 5,55 - 8,56 (diretto) - 14,50 - 20,10.
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,8 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 17,22 (diretto) - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12,2 - 15,53 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Viabilità Obbligatoria 22. RIPARTIZIONE DEI SUSSIDI

Con decreto reale del 28 febbraio u. s. dietro proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, Senatore Saracco, veniva approvata la 22. ripartizione di sussidi ai Comuni del Regno per i lavori di costruzione e sistemazione di dette strade obbligatorie.

Nell'elenco dei sussidi concessi, troviamo iscritti alcuni Comuni del nostro Circondario, che crediamo opportuno indicare qui sotto per norma delle rispettive Amministrazioni che vi hanno interesse.

Cartosio — Strada alla provinciale di Val d'Erro (1. tronco) lunghezza m. 509, importo totale dei lavori 15,715, somma su cui si basa il sussidio 15,715, sussidio che si assegna 3,920.

Cremolino — Strada verso Ovada (1. tronco detto di Montoggio) lunghezza m. 446, importo totale dei lavori 12,032, somma su cui si basa il sussidio 12,032, sussidio che si assegna 3,000.

Groggnardo — Strada consortile da Visone verso Groggnardo, lunghezza m. 2,146, importo totale dei lavori 100,000, somma su cui si basa il sussidio 23,000, sussidio che si assegna 5,750.

Morbello — Strada idem. Somma su cui si basa il sussidio 12,500, sussidio 3,100.

Visone — Strada idem. Somma su cui si basa il sussidio 56,500, sussidio che si assegna 4,100.

Melazzo — Strada verso Bistagno (1. tronco dalla provinciale Acqui-Sassello al ponte sull'Erro), importo totale dei lavori 16,195, somma su cui si basa il sussidio 16,195, sussidio che si assegna 4,000.

Molare — Strada dalla provinciale Acqui-Ovada alla stazione ferroviaria di Molare, lunghezza m. 800, importo totale dei lavori 3,500, somma su cui si basa il sussidio 3,500, sussidio che si assegna 870.

Acqui — Strada dalla provinciale Acqui-Novati per Ovada alla frazione Lusito, importo totale dei lavori 110,852, somma su cui si basa il sussidio 40,852, sussidio che si assegna 10,200.

Cassinasco — Strada consortile Cannelli-Cassinasco-Bubbio (tronco Cassinasco-Bubbio), importo totale dei lavori 170,000, somma su cui si basa il sussidio 34,000, sussidio che si assegna 8,500.

Morbello — Strada da Morbello a Cassinelle, importo totale dei lavori lire 77,722, somma su cui si basa il sus-

sidio 25,362, sussidio che si assegna 6,340.

Per ottenere il pagamento della quota di sussidio concesso, da corrispondersi in proporzione del fondo disponibile in bilancio, occorrerà che le Amministrazioni Comunali facciano pervenire al Ministero i consueti certificati del locale Ufficio del Genio Civile.

Per concorrere poi ad una nuova ripartizione di sussidi, le Amministrazioni Comunali dovranno anzitutto provare di trovarsi nelle condizioni volute dall'art. 3 della legge 19 luglio 1894 n. 338, e soltanto quando abbiano offerta chiaramente tale dimostrazione, si potranno trasmettere le domande stesse al Ministero dei lavori pubblici corredandole dei prescritti documenti.

Banca Popolare d'Acqui

La Relazione del Presidente S. E. Saracco

L'adunanza annuale degli Azionisti ebbe luogo nell'ampio ed elegante salone dell'Asilo alle ore 15 del 28 aprile u. s.

Esaurite le solite formalità, il Presidente, dopo di avere constatato che sono presenti circa 180 Azionisti rappresen-

e penetrò per una porta di fianco in una camera molto grande in cui vide molta gente. Chiese chi fossero e seppe che erano i cuccinieri di S. M. In luogo di fuggire come gli aveva detto sua madre, entrò superbo e noncurante; ma male per lui che uno dei guatterelli lo agguantò e gli torse il collo in un attimo gridando — acqua, acqua — per pelarlo.

« Acqua, mia cara, ed amabile donna cristallina » gridò allora mezzo pollo, « fammi il favore di non scaldarmi.... abbi pietà e compassione di me. »

« L'avesti tu di me, cattivo soggetto, quando io ti chiesi soccorso? » gli rispose l'acqua gorgogliante di collera, e lo inondò da capo a piedi mentre i guatterelli per soprappiù gli strappavano penna per penna.

Il cuoco immediatamente afferrò mezzo pollastro, e lo infilò nello spiedo per metterlo sulle fiamme.

« Fuoco, brillante fuoco » gridò l'infelice, « che sei tanto potente e tanto splendido, ti dolga della mia situazione; reprimi il tuo ardore, spegni le tue fiamme; non mi bruciare. »

« Briccone » rispose il fuoco alla sua volta: « come hai ancora il coraggio di rivolgerti a me dopo di avermi soffocato sotto la cenere col pretesto che non avevi bisogno del mio aiuto? Accostati, e vedrai. »

Infatti, non si contentò il fuoco di d-

tanti 3000 azioni, dichiara aperta la seduta, e dà lettura della relazione riflettente l'esercizio 1. gennaio-31 dicembre 1894.

Tardi venimmo, dice il Presidente, e voi signori azionisti mi darete venia, se per causa di indole affatto personale, non potei adempire prima d'ora al dover mio.

Ciò premesso, egli svolge molte e serie considerazioni sulle cause varie e molteplici che influirono sull'andamento della Banca, che al certo risente le condizioni economiche e finanziarie del grande mercato.

Il minor prezzo dei raccolti agricoli, la crisi edilizia, il deprezzamento dei terreni, le aumentate imposte e quindi la minore agiatezza generale costrinsero il nostro, come tutti gli altri istituti di credito, a stringere i freni, limitare il credito, essere più esigente nelle garanzie e perciò ridurre di molto il numero degli affari. A questa stregua, è facile capire, come la Banca non abbia potuto accogliere tutte le domande dei clienti suoi, ma si sia licenziata a favorire solo quelli che furono giudicati più solvibili. E di ciò dà ampia lode agli amministratori, che cercano di fare esclusivamente ed in modo assoluto tutto il loro dovere, nulla curando le ingiuste

marne le carni spiumate, ma lo arrostiti talmente che addivenne un carbone.

Quando il cuoco lo vide in tale stato, lo prese per la zampa e lo lanciò fuori della finestra. Qui il vento se ne impossessò.

« Mio caro e amabilissimo vento » gridò mezzo pollo, « tu che regni sopra tutti, ed a nessuno ti pieghi, forte fra i forti, abbi pietà di me, lasciami tranquillo su questo ammasso di letame su cui il cuoco come cosa inutile ed innocua mi ha scaraventato. »

« Lasciarti io? » ruggì il vento investendolo in un turbine, e roteandolo per l'aria come una trottola; « no, giammai. »

Ciò detto, il turbine in mezzo ad un enorme nugolo di polvere trasportò mezzo pollastro su la cima di un campanile e ve lo confisse sulla punta. Da quel giorno occupa sempre quella postura scomoda, nero, smunto, spennacchiato, sbattuto dalla pioggia, raggirato dal vento che guarda sempre colla coda. E nemmeno si chiama più mezzo-pollastro, ma bensì *banderuola*: ed ora sappiate che esso sta lassù pagando il fio dei suoi peccati, e delle sue colpe, la sua disobbedienza, il suo orgoglio, la sua malignità.

FINE.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

MEZZO POLLO RACCONTO POPOLARE ANDALUSO

(Trad. dallo Spagnuolo).

Fatto alquanto altro cammino, incontrò il vento che stava steso per terra e quasi esanime.

« Caro mezzo pollo » gli disse quello « a questo mondo ognuno ha bisogno degli altri. Avvicinati e mirami, vedi come mi ha ridotto il calore estivo; io che infurio le onde, e turbino sulla terra! Questa canicola mi ha prostrato; mi addormentai inebbrato dall'acuto profumo dei fiori con cui io scherzava, ed eccomi quasi svenuto. Se tu potessi alzarmi solo due dita da terra col tuo becco e farmi vento un poco colla tua ala, ciò mi basterebbe per sollevarmi a volo e tornare alla mia caverna dove mia madre, e le mie sorelle le bufere, sono occupate a rammentare alcune vecchie nubi da me squarciate. Colà prenderei una buona zuppa, e riacquisterei tutte le mie forze. »

« Cavaliero » sogghignò il malvagio pollastro, « quante volte si è sollazzato meco, scarduffandomi le penne perchè tutti si ridessero di me. No, amico; ad ogni porco il suo San Martino; ed ora a rivederci signor buffone. »

Detto questo cantò tre volte e soddisfatto si ripose in cammino.

In mezzo ad un campo segato, dove i lavoratori, come è di costume, avevano posto il fuoco si sollevava una meschina colonna di fumo. Mezzo-pollo si appressò e vide una piccola scintilla che a poco a poco si andava spegnendo fra le ceneri.

« Caro mezzo-pollo » gli disse la favilla vedendolo: « alla buon'ora tu vieni per salvarmi la vita. Per mancanza di alimento io sono all'ultimo respiro. Non so dove si sia messo mio cugino il vento, che è quello che mi aiuta sempre in questi frangenti. Dammi una paglia per rianimarmi, e fammi vento un poco colla tua ala. »

« Che tengo io che veder teco? » le rispose il pollastro burbanzoso « Vedi che non ho tempo da perdere. »

« Chi sa » rispose la scintilla « che un giorno non ti ricordi di me. Nessuno può dire di quest'acqua non beverò. »

« Sentitela ora coi suoi lamenti e coi suoi proverbi » replica il perverso animale. « Intanto pigliati questa. » E così dicendo coprì la scintilla di cenere; dopo di che si mise a cantare secondo il suo costume come se avesse compiuto qualche gran fatto.

Giunto alla capitale fece ricerca del palazzo reale, dove presentatosi per vedere il Re e la Regia le sentinelle gli gridarono: indietro. Però esso non si perde di animo